

FERDINANDO IMPOSIMATO

BOIA DI STATO

Prima di diventare l'uomo di legge più amato dai cittadini italiani — anime belle della democrazia che credono nei politici onesti, nei banchieri generosi, negli industriali disinteressati, nei poliziotti gentili, nei militari non-violenti, negli squali vegani... — Ferdinando Imposimato era famigerato per essere un boia di Stato. Il suo mestiere consisteva nello sterminare i nemici delle istituzioni, fra cui il maggior numero di sovversivi. Negli anni 70 e 80 è stato lui a far condannare nei tribunali tanti militanti dell'estrema sinistra rivoluzionaria, uomini e donne insorti contro lo Stato nelle file delle organizzazioni combattenti: Mario Moretti, Prospero Gallinari, Anna Laura Braghetti, Bruno Seghetti e molti altri ancora. Tutti seppelliti all'ergastolo da Ferdinando Imposimato.

Noi non abbiamo mai amato lo stalinismo. Lo Stato rosso operaio ci fa orrore quanto quello bianco democristiano, la dittatura del proletariato ci suscita lo stesso disprezzo della dittatura della borghesia, e consideriamo nefasto il partito rivoluzionario armato alla stregua di quello riformista legalitario. Per noi la libertà si può trovare soltanto in orizzonti privi di ogni forma di potere. Ciò detto, un rivoluzionario resta un rivoluzionario.

E un boia di Stato resta un boia di Stato.

Quarant'anni dopo il 1977, anno dell'ultimo assalto al cielo tentato qui in Italia, si è passati dalla lotta contro «lo Stato borghese e imperialista» alla lotta contro *alcuni* progetti, *alcune* opere, *alcune* leggi volute dallo Stato considerato sì legittimo ma un po' corrotto, necessario ma un po' sbadato. Nessuno vuole più abbattere le istituzioni, tutti vorrebbero al massimo aggiustarle. Ed ecco un boia di Stato, esperto nel far scattare le manette della repressione, venire invitato come ospite di riguardo dai movimenti di protesta (?!). Dai comitati Notav a quelli Notap, il ceto politico di piazza cerca di ottenere la legittimazione pubblica passando per le forche caudine della cretinizzazione e dell'oblio.

Ma se è lo Stato a imporre le opere nocive, è contro lo Stato che bisogna battersi per fermarle. I rappresentanti delle istituzioni sono da trattare con ostilità, non certo con ammirazione.

Inoltre, anche solo per una questione di dignità umana, i nemici mortali di ieri non possono diventare gli utili alleati di oggi. Vecchiaia e pensione non annullano le responsabilità.

Ferdinando Imposimato era, è, e resterà sempre un boia di Stato.

alcuni nemici di Tap

FERDINANDO IMPOSIMATO

BOIA DI STATO

Prima di diventare l'uomo di legge più amato dai cittadini italiani — anime belle della democrazia che credono nei politici onesti, nei banchieri generosi, negli industriali disinteressati, nei poliziotti gentili, nei militari non-violenti, negli squali vegani... — Ferdinando Imposimato era famigerato per essere un boia di Stato. Il suo mestiere consisteva nello sterminare i nemici delle istituzioni, fra cui il maggior numero di sovversivi. Negli anni 70 e 80 è stato lui a far condannare nei tribunali tanti militanti dell'estrema sinistra rivoluzionaria, uomini e donne insorti contro lo Stato nelle file delle organizzazioni combattenti: Mario Moretti, Prospero Gallinari, Anna Laura Braghetti, Bruno Seghetti e molti altri ancora. Tutti seppelliti all'ergastolo da Ferdinando Imposimato.

Noi non abbiamo mai amato lo stalinismo. Lo Stato rosso operaio ci fa orrore quanto quello bianco democristiano, la dittatura del proletariato ci suscita lo stesso disprezzo della dittatura della borghesia, e consideriamo nefasto il partito rivoluzionario armato alla stregua di quello riformista legalitario. Per noi la libertà si può trovare soltanto in orizzonti privi di ogni forma di potere. Ciò detto, un rivoluzionario resta un rivoluzionario.

E un boia di Stato resta un boia di Stato.

Quarant'anni dopo il 1977, anno dell'ultimo assalto al cielo tentato qui in Italia, si è passati dalla lotta contro «lo Stato borghese e imperialista» alla lotta contro *alcuni* progetti, *alcune* opere, *alcune* leggi volute dallo Stato considerato sì legittimo ma un po' corrotto, necessario ma un po' sbadato. Nessuno vuole più abbattere le istituzioni, tutti vorrebbero al massimo aggiustarle. Ed ecco un boia di Stato, esperto nel far scattare le manette della repressione, venire invitato come ospite di riguardo dai movimenti di protesta (?!). Dai comitati Notav a quelli Notap, il ceto politico di piazza cerca di ottenere la legittimazione pubblica passando per le forche caudine della cretinizzazione e dell'oblio.

Ma se è lo Stato a imporre le opere nocive, è contro lo Stato che bisogna battersi per fermarle. I rappresentanti delle istituzioni sono da trattare con ostilità, non certo con ammirazione.

Inoltre, anche solo per una questione di dignità umana, i nemici mortali di ieri non possono diventare gli utili alleati di oggi. Vecchiaia e pensione non annullano le responsabilità.

Ferdinando Imposimato era, è, e resterà sempre un boia di Stato.

alcuni nemici di Tap